



LA STORIA, FINORA A NON-LIETO FINE, DEL WIRELESS UNLICENSED PER L'ULTIMO MIGLIO IN ITALIA

Da due anni un' intera generazione di giovani imprenditori italiani nel settore innovativo del wireless unlicensed viene sistematicamente ignorata dal mondo della politica . Moltissimi di questi sono **neo-imprenditori del Mezzogiorno**, sono la dimostrazione che anche nel Sud la gente vuole crescere senza assistenzialismo pubblico, **e invece e' proprio il pubblico che glielo "vieta"**

E' il paradigma di come, nel paese delle PMI, i politici italiani si preoccupino invece solo di quelle tre o quattro grandi imprese italiane (alcune delle quali fra l'altro senza prospettive future)

La crisi di Governo attuale, oggi 18/4/05, rende ancora più critica la situazione, anche se la assenza di interlocuzione verso di noi da parte dello staff del Ministro Gasparri su questi temi strategici non solo per il settore, ma per il futuro del paese, è cominciata dal periodo pre-elezioni regionali; con la scusa che "lamentarsi" del ritardo su quanto promessoci avrebbe significato strumentalizzare a fini politici la vicenda, a dimostrazione che le esigenze dell'economia vengono sempre dopo quelle della politica, ci fu chiesto di riparlare dopo le regionali, noi siamo qui, il nostro interlocutore politico dov'e' ?

Gli imprenditori del BWA attraverso il wireless unlicensed , universalmente riconosciuto come il futuro della larga banda, in Italia vengono dunque ancora, come ben noto anche a coloro che hanno assistito alle passate edizioni del WLAN, tenuti al palo in attesa di un nuovo regolamento che finalmente ammetta l'uso di queste tecnologie per connettersi ad Internet . Ed in questi anni se ne sono sentite di tutti i colori.

Ad un certo momento, si ventilò addirittura che, qualora tale uso fosse stato un giorno ammesso, l'uso commerciale al massimo sarebbe stato concesso sulle montagne e sugli scogli del mare italico, perché escluso dove già presente l'adsl; i giovani imprenditori delle TLC in Italia, invece di essere incoraggiati e aiutati, **sarebbero stati in questa infausta prospettiva relegati nelle riserve, come i pellerossa negli Stati Uniti dei secoli scorsi. In una città dove c'e' già adsl, si potrebbe così tranquillamente mettere della fibra, sfondando le strade e disturbando i cittadini, ma non infrastrutture wireless per l'ultimo miglio. (tranne ovviamente , l'UMTS.....)**

Una delle ultime motivazioni per rimandare il coraggio della decisione, è stata fornita su un piatto d'argento, purtroppo proprio dal WIMAX, qualcosa di estremamente importante per il futuro del wireless, ma con il piccolo inconveniente pratico di non essere ancora pronto per l'uso commerciale. Perché non avviare subito una bella fase di sperimentazione, magari di un paio di anni, per spostare avanti le decisioni, addossando la colpa del rinvio agli ingegneri del Wimax consortium che non si mettono d'accordo sugli standard ?

Tutto questo ignorando, fra le altre cose **le direttive, le comunicazioni e le raccomandazioni e le indicazioni Europee**, che invece sostengono da sempre fra l'altro ¹:

- **La neutralità tecnologica e l'impulso alla concorrenza nella infrastrutturazione a banda larga, che significa non penalizzare il wireless 802.xx rispetto al cavo, come si sta invece verificando in Italia e per legge.**

¹ Si veda fra l'altro il contenuto di *Rethinking the European ICT agenda; Ten ICT-breakthroughs for reaching Lisbon goals, The Hague, August 2004*, il fondamentale rapporto elaborato da ricewaterhouseCoopers su commissione della presidenza olandese di turno della CE come contributo alla discussione di avvio della nuova agenda delle TLC europee



- L'uso del wireless unlicensed come una delle infrastrutture per la fruizione di contenuti
- L'importanza strategica, visto il formidabile progresso, di un uso flessibile (contrapposto alle attuali rigidità) dello spettro elettromagnetico, soprattutto come fonte di innovazione, già fatto proprio dalle tecnologie unlicensed del WIFI e del WiMax.

Ma siamo certi che questo continuo rimandare non sia solo una sensazione di Assoprovider ?

Purtroppo no, il ritardo registrato in Italia nell'approvare un nuovo regolamento sul wireless per l'ultimo miglio, che sia coerente con l'Europa (e con quello che l'Italia si aspetta), rimane un dato di fatto **a due anni ormai dall'autorizzazione alle sperimentazioni da parte del Ministero delle Comunicazioni, all'uso del WIFI per l'ultimo miglio**, sperimentazioni che sin da subito hanno dato esito positivo e sulle quali si sono strutturate esperienze esaltanti, a detta anche delle Autorità.

E tuttavia, ad esempio al convegno, organizzato dal Ministero delle Comunicazioni, Agire Digitale, tenutosi il 25 gennaio 2005 a Roma, da cui ormai ci separano tre mesi pieni, davanti a centinaia di persone, su nostra sollecitazione, è stato dichiarato dal rappresentante del Ministro delle Comunicazioni che "il nuovo regolamento da noi richiesto è ormai pronto e la sua uscita è solo una questione amministrativa".

Un giornale e una organizzazione come quelle che stanno dietro il WLAN, sono così costrette ad occuparsi in Italia solo di quello che succede ai quattro operatori della telefonia mobile tradizionale, che sono tutto il wireless italiano, e a raccontarci quello che succede, **ma solo all'estero, nel mondo dell'IEEE 802.xx per l'ultimo miglio.**

I media e la finanza ignorano (e a ragione dal loro punto di vista) gli imprenditori del wireless unlicensed italiani, data l'assenza ormai pluriennale di prospettive regolamentari. Tutta la raccolta finanziaria destinata ad investimenti in TLC dai prudenti finanziari italiani va ovviamente a finire, come al solito, alle due o tre solite grandi aziende del cavo tradizionale (di rame o fibra che sia), che hanno garantito dalla politica un bel recinto di protezione, robusto e sicuro per fare crescere business e utili. A nessuno interessa ovviamente che lì, sul cavo, la concorrenza non possa in realtà esistere poiché:

- i costi delle nuove infrastrutture sul cavo (rame o fibra) sono elevatissimi
- le regole dei mercati oligopolistici (come il cavo italiano) non vengono in Italia applicate dagli operatori dominanti, nè fatte rispettare loro dai controllori.

Di conseguenza le barriere all'ingresso di nuovi operatori nel cavo sono di fatto insormontabili e questo ha fatto sì che sui cavi italiani si sia bruciata una incredibile quantità di denaro dei risparmiatori che incautamente credevano nella possibile crescita di sviluppo dei nuovi concorrenti, con il risultato di una infrastrutturazione su cavo mediocre, eppure costata carissima.

Il numero delle connessioni broadband e' importante, ma altrettanto importanti sono i costi della infrastrutturazione, i costi del servizio di conseguenza all'utente finale, e il rispetto delle regole della concorrenza nel mercato di riferimento e la neutralità tecnologica.

Con il wireless unlicensed da subito si potrebbe realizzare una infrastruttura alternativa light a costi ridottissimi, dando vita ad uno scenario realmente competitivo. Ma quale finanziatore investirebbe (e figuriamoci in Italia) in un business ancora vietato per legge? Divieto che non trova giustificazioni (oltre, diremo noi polemicamente, una forma di protezione delle tecnologie tradizionali



ASSOPROVIDER

Associazione Provider Indipendenti

in opposizione ai principi europei già sopra enunciati), poiché tecnologie del wireless unlicensed pre-WiMAX sono già ampiamente testate in tutto il mondo e hanno già dimostrato il loro perfetto funzionamento.

Abbiamo sperimentato sul campo per fare crescere il paese a nostre spese, e ci aspettiamo che le richieste siano accolte perché ne abbiamo diritto, visto che l'Italia è una democrazia economica facente parte dell'Europa.

Dopo due anni di sperimentazione e a ben sei mesi ormai dalla audizione conclusiva che avrebbe dovuto portare in tempi rapidissimi al varo del nuovo regolamento, le richieste di Assoprovider al Ministero sono sempre le stesse, e cioè :

- 1 - libero uso delle frequenze delle bande non protette R-LAN ed Hyper-Lan (2,4 e 5 GHz) sia in modalità punto-multipunto (offerta di servizio alle utenze fisse) che punto-punto (offerta di servizio al pubblico e trunking tra sedi e stazioni base dell'operatore);**
- 2 – Nessun costo di licenza né per l'operatore né per l'utenza;**
- 3 - Nessuna limitazione sulle aree di copertura né geografiche né territoriali;**
- 4 - Nessuna limitazione circa la tipologia di servizi IP offerti con tecnologia wireless.**

- ASSOPROVIDER -

Associazione Provider Indipendenti

Viale Mazzini, 6 - 00195 Roma - C.F. 97169770589 – Tel. / Fax 081.9210678

<http://www.assoprovider.net> - [email: info@assoprovider.net](mailto:info@assoprovider.net)